

La fuga di un insegnante precario e la comunità degli espatriati nell'esordio di Rino Garro Firenze, poi Manchester: la Calabria portatile

di SIMONE INNOCENTI

Se la memoria consiste, come dice Sergio Solmi, «in un andare a ritroso nella storia del nostro corpo, dal presente al passato, dalla sua posizione attuale alla più lontana nello spazio e nel tempo», allora il romanzo d'esordio di Rino Garro, *Alright, compa' (Rubbettino)* va in questa direzione. Ci va il suo protagonista — un insegnante precario calabrese trapiantato a Firenze — che decide di andare a fare un viaggio a Manchester, dove da giovane passava le sue estati. E ci vanno anche tutti gli altri personaggi di questa storia, a partire da Mario, anche lui calabrese e gestore di un ristorante

dove il protagonista trova una specie di rifugio che è un confronto temporale.

«Entrando nel ristorante, mi respira addosso una strana sensazione, mi sembra di essere stato qui solo ieri, a servire clienti o a lavare tazze e bicchieri dietro il bancone di un bar», si legge. Anche Julie, una ragazza che vive in Inghilterra, rema verso questo orizzonte: da un lato intreccia una storia con l'insegnante e dall'altro ha una relazione omosessuale con un'amica che proprio dal passato sembra venire.

Il protagonista — che tutti gli altri apostrofano come *compa'* — è uno «di giù». Calabrese

fino nell'anima, non è un giovane che riesce a «caprioieggiare» come suo fratello Emanuele: è piuttosto una persona che sta «in bilico su ogni minima cosa». Ed è forse anche per questo motivo che decide di saltare su un autobus e di lasciare per un po' Firenze, dove ha passato una serata in un locale nell'affollata piazza di Santo Spirito con gli amici, anche loro precari.

Nel capoluogo toscano il caldo è afoso, picchia duro: sembra che tutto si stia liquefacendo, anche la vita dello stesso protagonista. In Inghilterra — al contrario — le temperature sono rigide e il cielo è un vocio

scuro. Il protagonista si muove così in quel lembo indefinito ma connotato da un'identità fortissima che è la comunità italiana all'estero: vite di altri nel perenne confronto con ciò che è rimasto al di là del mare, un passato che è una porta comunicante con ciò che vogliamo.

C'è la Calabria, in ogni pagina di questo romanzo. E della Calabria c'è quella parte che in pochi hanno la fortuna di conoscere e che invece la scrittura di Garro restituisce. Il romanzo procede per quadri e ha avuto un'elaborazione lunga: è lo stesso autore a dire che il quarto capitolo è apparso in forma

diversa in *Sotto la lente*, raccolta di racconti uscita nel 2008 e curata da Gabriele Ametrano, attuale direttore del festival La città dei lettori.

Il romanzo ha una sua compiutezza, lo stile è scarno, quasi essenziale: poi improvvisamente Garro — e questa è una sua forza — cuce sulla pagina frasi che sono lirica pura. Lirica come ereditata geneticamente da scrittori calabresi del passato: Corrado Alvaro e Saverio Strati. Lirica che come tutti i calabresi trattengono, un po' per parsimonia e un po' per pudore: come sa chi ha letto i romanzi di Nicola H. Cosentino, Domenico Dara, Daniela Grandinetti e Pasquale Allegro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



RINO GARRO
Alright, compa'
RUBBETTINO
Pagine 160, € 16

L'autore

Rino Garro è nato nel 1960 a Rovito, in provincia di Cosenza. Vive a Firenze, dove lavora come insegnante di sostegno

